

Quattro amici nel pallone... rossoblù

Domani debutta in teatro a San Giovanni in Persiceto 'Bologna Soccer'

PAROLA DEL CEV

Il calcio

Il calcio è coinvolgimento popolare più di quanto si possa credere. È una passione che entra dentro e va oltre il numero degli spettatori. Fa parte della bolognesità e sviluppa iniziative simpatiche come questa



I TEMPI DELLO SCUDETTO
 Una rievocazione dei tornei amatoriali pensando al passato
 In scena **Maurizio Cevenini**

di **FILIPPO DIONISI**

PER UNA VOLTA, anche a teatro, chi sbaglia pronuncia non vince un buono sconto per il corso accelerato di dizione tenuto da una vecchia attrice. Perché, in *Bologna Soccer* (lo spettacolo che sarà presentato dalla Compagnia Linea 13 in anteprima domani al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto) non esiste che la seconda parte del titolo ce la vengano ad insegnare gli inglesi. Come spiega l'attore **Orfeo Orlando**, mente ultrarossoblù che sta dietro al progetto, questo 'Soccer' si legge rigorosamente alla bolognese. «Lo spettacolo nasce da una mia idea e dall'incontro con Dario "Darioz" Clementi, che ha scritto il libro da cui lo spettacolo è tratto, anche se in realtà a ben pensarci è nata prima la commedia. Abbiamo mantenuto il nome per una questione

di sinergia. Si parlerà del Bologna e di alcuni giocatori del passato, c'è il fatto di voler emulare i propri idoli... Ma lo spettacolo fa storia a sé, anche se è legato da un grande amore alla squadra di Di Vaio». La trama? «Per farla breve, il Bologna Soccer teatrale è la storia di quattro amici che, dopo aver giocato in una squadra di calcio amatoriale (quella che dà il titolo allo spettacolo) si ritrovano e vedono risorgere il vecchio spirito competitivo per risollevare l'ex portiere trasferitosi in campagna e per questo vittima di una forma di depressione da astinenza dal pallone».

E POI, A FARE da contorno ad uno scenario che rievoca i tornei amatoriali, le divise improvvisate e i campi sintetici o di terra vera sui quali il più delle volte ci si fa molto male, c'è una radio speciale, interpretata da **Maurizio Cevenini**. «Chiaramente — commenta Orlando — essendo una radio, lui potrà avvalersi della facoltà di leggere. Non che gli manchi la capacità di improvvisare naturalmente. Ma è un ruolo che gli si adatta alla perfezione». Certo è che,

Il teatro

In un precedente spettacolo raccontavo le avventure del Bologna degli anni dello scudetto. Stavolta invece mi hanno trascinato in una cosa ironica: leggo comunicati e faccio telecronache di uno strano campionato

Il tifo

Vengo continuamente fermato da gente che mi parla della partita. Il Bologna, in questa città, è uno spunto per sentirci più vicini. Non pretendo che chi non ama questo sport ne capisca il valore su un altro piano

per **Cevenini**, il Bologna potrebbe rappresentare il trampolino di lancio per un futuro post-politico da attore se è vero, come ricorda lui stesso, che «in realtà, io avevo già avuto un'altra esperienza teatrale con '1963/1964 - Amarcord uno Scudetto', in cui raccontavo il Bologna di quella stagione. Là leggevo dei miei passaggi. Stavolta mi hanno trascinato a forza in questa che era l'unica parte alla mia portata. Chiaramente, è una cosa ironica: leggo comunicati stampa e faccio le telecronache di questo strano campionato».

A SCORRERE le pagine di storia del teatro, pare davvero che il calcio sia una continua fonte di ispirazione, nonostante un presente fatto di scandali e interviste ai confini del dizionario tascabile. Ma Ce-



venini ha la sua teoria. «Il calcio, più di quanto si possa credere, è coinvolgimento popolare. E' una passione che entra dentro e va oltre il numero degli spettatori. In questo caso, è parte della bolognesità e si sviluppa in iniziative collaterali come questa». Le repliche saranno al Galliera e la prossima stagione toccheranno anche il Dehon, sperando in una tournée fuori provincia.



L'attore Orfeo Orlando e, nel riquadro accanto il glorioso Bologna dello scudetto del '64. A destra e in basso, Maurizio Cevenini, interprete dello spettacolo

